

Nuovo stadio senza abbattere San Siro

INFRASTRUTTURE

Il Consiglio comunale vota: con Inter e Milan occorre trattare ancora

Sara Monaci

MILANO

Uno stadio nuovo che deve convivere con quello vecchio. È il senso del documento approvato ieri dalla maggioranza del consiglio comunale a Milano con 27 voti favorevoli, tra cui quello del sindaco Giuseppe Sala, su 49 consiglieri. Si tratta tecnicamente di un ordine del giorno (redatto dal democratico Bruno Ceccarelli) che fissa nuovi paletti al progetto che le squadre Milan e Inter hanno già presentato alla città di Milano a settembre.

E di paletti in effetti ce ne sono

tanti. Prima di tutto viene sottolineato che San Siro è di «estrema rilevanza non solo locale ma nazionale e anche internazionale, in quanto percepito come una icona dello sport calcistico», così come già detto dalla Soprintendenza. Poi viene considerata necessaria l'analisi della «variante urbanistica per i indici edificatori e dotazioni di aree e servizi non immediatamente percepite come strettamente funzionali alla riqualificazione dell'area»; degli «elementi del piano economico finanziario», visto che quelli presentati fino adesso non garantiscono «completezza informativa»; «dell'impatto sul territorio» e «la durata della concessione».

Il documento votato dà quindi l'indirizzo che, si sottolinea, Sindaco e Giunta dovranno considerare quando approveranno l'«interesse pubblico» del progetto del nuovo stadio di Inter e Milan. Si tratta del passaggio preliminare fissato dalla Leg-

ge sugli stadi. Ecco dunque che il consiglio chiede un programma di rigenerazione urbana, la realizzazione di una cittadella dello sport, l'incremento di verde pubblico. E soprattutto «si ritiene superato l'abbattimento di San Siro».

Il tema politico è però più importante del contenuto del documento, che lascia aperta la trattativa tra Palazzo Marino e le società calcistiche. Il Comune si riappropria del «ruolo guida allo sviluppo del progetto» e inoltre il consiglio milanese chiede al Sindaco e alla Giunta di assumersi la responsabilità di una decisione.

A ben vedere infatti i paletti fissati lasciano aperte alcune possibilità, di cui già si discute ai vertici dell'amministrazione comunale. Il mantenimento del Meazza può convivere con l'introduzione di nuove attività commerciali, che potrebbero essere poste a livello dell'attuale primo anello. Il campo potrebbe essere sopraelevato,

a livello di quello che attualmente è il secondo anello. Infine il terzo anello potrebbe essere abbattuto, una volta completati i lavori di realizzazione del nuovo stadio.

San Siro potrebbe così essere utilizzato dal calcio femminile o dalle squadre giovanili. La nuova struttura intanto dovrebbe essere ripensata alla luce dell'aumento del verde pubblico, e potrebbe sorgere là dove adesso ci sono i parcheggi di San Siro. Le due strutture in questo modo potrebbero convivere e completarsi.

Tra poche settimane Sala con i suoi assessori si esprimerà con un voto che definirà il pubblico interesse dell'opera, dando così il via libera all'iter dello stadio. Ma intanto ieri l'ad dell'Inter Alessandro Antonello è tornato a parlare di sostenibilità del progetto, rivalutando la possibilità di un piano B, oggi rappresentato dall'opzione Sesto San Giovanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA